

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

ISTITUTO DI STORIA DELL'EUROPA MEDITERRANEA



I.S.E.M. già C.S.A.E.

Unità staccata presso

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Via Mercalli n. 23, 20122 Milano
Tel. 02-503.2157.0/5 – Fax 02-503.2157.4
Posta elettronica: csae@unimi.it
<http://users.unimi.it/cnrmi/csae.html>

“DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI”

NOTIZIARIO N. 22

(Dicembre 2006)

a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato Bruschi

1. ATTIVITA' DI RICERCA

Nell'ambito del progetto di ricerca CNR-CONICET “Italia-Argentina: ovverosia il Mediterraneo in Sudamerica: storia, arte e cultura tra XVI e XXI secolo”, Clara Camplani, partecipante al progetto con una ricerca sulle caratteristiche e gli esiti dell'emigrazione novecentesca dalla Lombardia all'Argentina, (ricollegandosi alle precedenti ricerche sull'emigrazione italiana in Centroamerica aventi come risultato la collaborazione scientifica al *Dizionario biografico degli Italiani in Centroamerica*, Milano, Vita e Pensiero, 2003) ha compiuto un viaggio in Argentina, soffermandosi particolarmente a Buenos Aires e Córdoba, per ricerche in biblioteche e archivi, contatti per scambi di pubblicazioni e incontri diretti con il comitato dirigente del Centro lombardo della città di Córdoba, nonché con i partners argentini del progetto, in particolare la Prof. María Cristina Vera de Flachs, (Conicet – Universidad Nacional de Córdoba), la specialista sull'immigrazione italiana Dott. Isabel Manachino de Pérez Roldán della Universidad Nacional de Córdoba e la Prof. Celina Ana Lértora Mendoza (Conicet – Inst. Teológ. Franciscano Argentino) e con il Centro de Estudios Migratorios Latinoamericanos (CEMLA) di Buenos Aires (Dott. Alicia Bernasconi) e l'Istituto Italiano di Cultura di Córdoba. La ricerca, già iniziata nel territorio della Valle Camonica e del lago Sebino, ha l'intento di indagare sulle diverse motivazioni sociali alla migrazione proveniente dall'area considerata nei vari periodi storici e l'esito sociale e culturale

nelle generazioni successive (persistenza di modelli culturali, realizzazione di integrazione o multiculturalismo).

2. CONVEGNI E CONFERENZE

- Si è svolto a Udine, tra il 15 ed il 16 novembre, il convegno internazionale dal titolo: *Tra il Friuli, la Spagna e l'America*. Le due giornate di studio —*La scrittura come nuovo inizio: la narrativa femminile nelle letterature di lingua spagnola / Tra il Friuli e la Spagna: omaggio a Giancarlo Ricci*— sono state organizzate rispettivamente da Silvana Serafin e da Renata Londero presso la Sala Florio dell'ateneo friulano. Mercoledì 15 novembre si sono presentati i prodotti di ricerca interuniversitaria PRIN e CIRF, cui ha dato il proprio apporto scientifico anche il personale afferente alla sezione milanese dell'ISEM. Inoltre, Giuseppe Bellini è intervenuto con la presentazione delle collane e delle riviste editate con il contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.
- Presso l'Università degli Studi di Milano ha avuto luogo tra il 14 ed il 15 dicembre la quarta edizione del convegno di letteratura e storia: *Leggere l'altro, Milano da leggere*, cui ha partecipato anche Emilia Perassi con una relazione dal titolo: «Carlo Emilio Gadda e l'America Latina».

3. RISULTATI DI RICERCA PUBBLICATI

Dedicato a Silvana Serafin e coordinato da Emilia Perassi e da Susanna Regazzoni, è uscito il volume *Mujeres en el umbral. De la iniciación femenina en las escritoras hispánicas* (Sevilla, Renacimiento, 2006, 437 pp.). L'opera riunisce una serie di saggi inediti intorno alle caratteristiche ed alla rilevanza del tema iniziatico nella letteratura ispanofona, e raggruppati in tre sezioni: «Vidas»; «Ficciones»; «Las escritoras cuentan». Questo l'indice:

DEDICATORIA, Emilia Perassi y Susanna Regazzoni.

INTRODUCCION, Silvana Serafin.

VIDAS

LAURA SILVESTRI, *Aprovechemos la presencia: para la creación de una historia en femenino*.

ANA MARIA ZUBIETA, *Representaciones literarias de la iniciación de las mujeres en la militancia política*.

GIOVANNA MINARDI, *Mi Manuel de Adriana Verneuil de González Prada, una mujer francesa y peruana*.

CLAUDIA GRONEMANN, *Escenificaciones híbridas: La escritura transmedial y transcultural en el Diario de Frida Kahlo*.

PATRIZIA SPINATO BRUSCHI, *La línea de fuego de Syria Poletti*.

CLARA CAMPLANI, *Rito de iniciación de Rosario Castellanos*.

FEDERICA ROCCO, *Los Diarios de Alejandra Pizarnik*.

ALFONSO DE TORO, *Margarita Mateo: posicionalidades y estrategias de hibridación*.

GIUSEPPE BELLINI, *Lo que un hombre aprende de cuatro mujeres que se querían tanto*.

FICCIONES

TRINIDAD BARRERA, *La iniciación femenina: Juana Manuela Gorriti en la cocina*.

ANTONIO FERNANDEZ FERRER, *Desde el umbral de un sueño: Lydia Cabrera en La laguna*

sagrada de San Joaquín.
 ELISA CAROLINA VIAN, *Cuando el amor triunfa: House of Mist o la reescritura de La última niebla de Maria Luisa Bombal*.
 ANA MARIA GONZALEZ, *La escritura como expresión del proceso de iniciación en Inés Arredondo: un ejemplo de narrativa mexicana contemporánea*.
 MANUELA GALLINA, *El eterno femenino de Rosario Castellanos: de la molicie a la parálisis, de la parálisis al deseo*.
 MARIA CECILIA GRAÑA, *De tía a sobrina: la iniciación femenina en dos cuentos caribeños (Oriane, da Oriane y La muñeca menor)*.
 MARA DONAT, *Waslala: viaje hacia el encuentro*.
 IRINA BAJINI, *Travestirse para ser persona. Algunos casos de mujeres disfrazadas en la narrativa hispanoamericana actual*.
 DANTE LIANO, *Dos narradoras centroamericanas: Ana Cristina Rossi y Tatiana Lobo*.
 MIRTA YAÑEZ, *Feminismo y compromiso. Ambigüedades y desafíos en las narradoras cubanas (de hoy)*

LAS ESCRITORAS CUENTAN

ROSALBA CAMPRA, *La lengua, ese país inevitable*.
 MARIAROSA SCARAMUZZA VIDONI, *Imágenes y metáforas identitarias en Clara Janés*.
 TIZIANA GIBILISCO, *La iniciación a la palabra: entrevista a Alicia Kozameh*.
 MARTHA CANFIELD, *Cómo y por qué empecé a escribir*.
 MARIA TERESA ANDRUETTO, *Fragmentos de una novela en construcción: Lengua madre*.
 MYRTA YAÑEZ, *El almohadón de plumas, como diría Quiiroga*.
 PLACER DE LOS UMBRALES, Emilia Perassi

4. SEGNALAZIONI LIBRARIE

- ❖ M. Cipolloni-L. Coveri-M. Mariani-L. Stagno, *Il linguaggio dell'immagine, l'immagine del linguaggio. Codici e scritture dall'emblematica al doppiaggio*, Salerno, Edizioni del Paguro, 2004, pp. 95.

La poliedricità di Marco Cipolloni e il suo appassionato amore allo studio dei più vari fenomeni della creazione letteraria e artistica in genere, è certamente il motore dell'interessante serie di saggi riuniti in questo primo numero della collana *Le forme e i segni* pubblicato sotto l'egida dell'Università di Genova e certamente benedetta da Pier Luigi Crovetto, prestigioso ispanista e americanista delle predetta Università. Più che entrare nell'argomento, credo opportuno segnalare i titoli dei vari saggi, che di per sé spiegano efficacemente i contenuti: Cipolloni scrive di *Alice e Don Chisciotte: immagini nel testo o immagini del testo?*; Laura Stagno tratta di *Emblemi di potere. Apparati trionfali e "complimenti" in Genova per la regina d'Ungheria (1630) ed altri sovrani*; Manuela Mariani dedica il suo saggio *Ai margini del segno: codici e cornici nei testi artistici. Per un'analisi "semiotica" della cornice a intarsio di Filippo Parodi raffigurante "Il giudizio di Paride" (Genova, Palazzo Spinola di Pelliceria)*; ancora il Cipolloni interviene con lo scritto *La tauromaquia dos veces ilustrada. Grabados de suerte y cogidas en la iconografía taurina del "entresiglos" español*; infine Lorenzo Coveri si dedica al problema di *Tradurre l'italo-americano nel cinema*. Come si vede il volume si presenta ricco d'interesse e attesta una visione ampia della cultura: dalla letteratura alle altre espressioni artistiche. Marco Cipolloni ha questo grande merito: di ampliare efficacemente le frontiere del nostro ispanismo. (G. Bellini)

- ❖ Giovanna Minardi, *Cuentos pigmeos. Antología de la minificción latinoamericana*, Lima, Ediciones El Santo Oficio, 2005, pp. 104.

La Minardi, studiosa di letteratura ispanoamericana nell'Università di Palermo, ha diretto di preferenza le sue attenzioni di critica verso la narrativa peruviana, ma in questo interessante libro estende con competenza il suo interesse a una serie varia di narrativa di tutta l'America ispanica, privilegiando la *minificción*, sottolineando così le caratteristiche, la diversità e l'attrattiva che questi scritti direttamente esercitano sul lettore. La studiosa premette alla raccolta, che contempla anche uno specifico settore dedicato a "Minitextos del Perú", un puntuale studio, in cui studia le origini e lo sviluppo del minitesto narrativo caratterizzato da un'azione "breve y fulminante", che incide nel sorprendente e nell'ovvio, ma si estende anche alla critica politica, comunque provoca sempre la complicità del lettore. (G. Bellini)

-
- ❖ AA. VV., *Romanticismo español e hispanoamericano. Homenaje al Profesor Ermanno Caldera*, ed. de E. Rubio Cremades, *Anales de Literatura Española*, n. 18, 2005, pp. 382.

La prestigiosa rivista dell'Università di Alicante, diretta da Guillermo Carnero Arbat, dedica questo numero all'ispanista italiano Ermanno Caldera, studioso ben noto della letteratura spagnola del secolo XIX, scomparso non molto tempo fa. Il progetto aveva come finalità iniziale un omaggio in vita a Caldera, in occasione dell'investitura di Dottore "Honoris causa", con cui l'Università di Alicante si apprestava a distinguerlo. Il volume si trasforma, invece, in un omaggio alla memoria. Omaggio di grande valore, data la qualità dei contributi; cui prendono parte anche studiosi italiani, particolarmente vicini a Caldera, o suoi diretti discepoli. Il volume presenta numerosi saggi, di studiosi spagnoli prevalentemente, ma anche stranieri, che danno vita a un acuto esame della letteratura ispanica dell'epoca romantica. Un apporto prezioso agli studi sul romanticismo in ambito ispanico —l'area ispanoamericana è la meno presente—, e un valido omaggio al destinatario, personaggio di grande cultura e di non meno grande simpatia umana, che per anni fu anche, per un lungo periodo, cordiale amico. (G. Bellini)

-
- ❖ AA. VV., *Santa, Santa nuestra*, Rafael Olea Franco Ed., México, El Colegio de México, 2005, pp. 363.

Il volume riunisce gli interventi letti nel Coloquio Internacional dedicato al libro e al suo autore dal 22 al 24 gennaio 2003 presso El Colegio de México, sotto gli auspici della Cattedra Jaime Torres Bodet del Centro de Estudios Lingüísticos y Literarios. I saggi sono suddivisi in sei sezioni dedicate rispettivamente: all'origine del romanzo *Santa*, al tema della caduta, a quello della città, della patria, della prostituta, al momento letterario, al dialogo con altri testi e infine a "otras miradas, otras artes". Un insieme di studi di più che notevole interesse che, in modo vario, celebrano il Centenario della pubblicazione del romanzo più celebrato di Federico Gamboa, ancora oggi ritenuto da molti rappresentativo del naturalismo messicano e in senso ampio ispanoamericano. Ma il naturalismo rappresentato in *Santa* è in realtà solo un pretesto per fare della letteratura erotica, senza neppure riuscirvi efficacemente. Nella sostanza è anche questo che si evince da molti degli studi riuniti nel libro, anche se non mancano opinioni opposte. La lettura del volume è comunque sempre interessante e vale a comprendere meglio l'epoca, l'autore, il momento sociale e storico-letterario del Messico in cui si elaborò e si pubblicò *Santa*. (G. Bellini)

-
- ❖ José Carlos Rovira, *Ciudad y literatura en América latina*, Madrid, Editorial Síntesis, 2005, pp.300.

In questo volume lo studioso José Carlos Rovira, trasfonde, oltre alle proprie conoscenze, espresse in modo rigoroso, anche tutta la sua passione intellettuale e la sua sensibilità. Solo così può prendere vita un volume tanto ricco e complesso, che può essere letto in vari modi, da tipi di lettori differenti. L'idea di fondo è quella di mettere in rilievo le molteplici confluenze tra le città, in questo caso dell'America latina, e i fatti letterari che in qualche modo contribuiscono a determinarle, costruendo un immaginario intorno ad esse e dotandole di personalità. Ne nasce un volume dal profilo storico, che ci accompagna dalla Scoperta ai giorni nostri, un testo di guida architettonica, urbanistica e artistica, che conforta ogni affermazione di questa passeggiata tra le più interessanti città latinoamericane con una indicazione di testi di approfondimento che dà conto dei motivi per cui siano essi proposti, ma soprattutto prende vita un libro che guida il lettore a penetrare nel carattere delle città, a conoscerne l'anima, attraverso la voce di chi le ha viste prima di noi, in altri tempi, in altre situazioni, o semplicemente con altri occhi. Le citazioni di cronisti o romanzieri che vengono poste accanto alla trattazione delle città presentate potrebbero costituire di per sé una ricca antologia di testi sulle città americane, che accompagni il viaggiatore – ben diverso dal turista, come spiega l'Autore nel prologo - nella scoperta o nell'approfondimento dei luoghi urbani che sono tali non solo per l'architettura che li modella, ma per i movimenti artistici che essa stessa genera e da cui è riflessa. In particolare su due città paradigmatiche si incentra l'attenzione dello studioso, che propone due interi capitoli – veri saggi nel saggio - su Città del Messico e Buenos Aires. Un importante apparato finale chiude il volume, con un Indice dei nomi e un Glosario che si caratterizzano non tanto per il numero dei nomi presentati, quanto per la loro corposità e selezione, finalizzata a riportare quelli che abbiano una diretta incidenza sulla visione della città, così da costituire una piccola enciclopedia tematica; segue una Cronologia che affianca in una tabella i momenti salienti della storia e della società con quelli della vita delle città e con i momenti più rappresentativi della letteratura e delle arti in generale, pittura, scultura, architettura, alle quali, nella parte finale, si aggiunge la cinematografia. La bibliografia finale sintetizza le indicazioni contenute nel corso della narrazione. Narrazione, perché oltre che uno studio rigoroso, si tratta anche di un appassionato racconto della vita urbana in America latina. (C. Camplani)

-
- ❖ AA. VV., *Desde aceras opuestas. Literatura y cultura gay y lesbiana en Latinoamérica*, Dieter Ingenschay ed., Madrid, Iberoamericana-Vervuert, 2006, pp. 304.

Da diversi punti di vista teorici sedici studiosi europei e americani si occupano della cultura di segno gay o lesbico nell'ambito ispanoamericano del secolo XX. Vengono così esaminate le opere di autori quali Puig, Reinaldo Arenas, Pedro Lemebel, Mujica Láinez, Gloria Anzaldúa, Jaime Manrique, Lezama Lima, Cristina Peri Rossi, Osvaldo Lamborghini, lirica e racconto del settore specifico a Cuba, la pittura di Carlos Márquez. Di carattere più generale sono i saggi dedicati alla rappresentazione della tendenza lesbica nella narrativa sudamericana e nella narrativa chicana. Il volume è introdotto da uno scritto del curatore, dedicato a *La literatura/cultura gay y lesbiana actual en Latinoamérica: Postmodernidad y postcolonialidad*, riassuntivo-valorizzativo dei vari interventi. Il volume è ricco di osservazioni di vero interesse e apporta molto alla conoscenza dell'impatto del fenomeno nella creatività dell'America Latina. (G. Bellini).

-
- ❖ AA. VV., *Literatura hispanoamericana del siglo XX. Historia y maravilla*, Guadalupe Fernández Ariza Coord., Málaga, Universidad de Málaga, 2006, pp. 258.

Chi potrà riconoscere adeguatamente i meriti di questa studiosa dell'Università di Málaga, ispanoamericanista tra le migliori in ambito internazionale, instancabile animatrice di iniziative dedicate alla letteratura d'America. Non amica della chiacchiera inconsistente, ma della concretezza, Guadalupe Fernández Ariza ogni anno raccoglie in volume i frutti delle sue iniziative,

alle quali convoca studiosi di luoghi diversi, che si impegnano sui temi da lei proposti. Lo ha fatto anche questa volta, a conclusione del *IV Curso de Literatura hispanoamericana del siglo XX*, nel volume che qui segnalo, centrato su *Historia y maravilla*, tema che l'ispanoamericanista, ricorda la studiosa nella sua presentazione, affronta fin dal primo istante in cui accede ai primi documenti, vale a dire "a los textos escritos desde el asombro del descubridor, desde la furia del conquistador, desde la benevolencia del evangelizador, desde la mirada, en suma, atónita y fascinada del europeo que contempla la realidad portentosa del Nuevo Mundo". E ancora: "La fusión de lo histórico y lo maravilloso ha sido una constante de las letras hispanoamericanas desde los Cronistas y ha seguido nutriendo las fábulas de las más importantes novelas del siglo XX". Alla narrativa del secolo XX è quindi dedicata la serie di interventi, di saggi, riuniti nel volume, che si apre con il testo di un significativo esponente del nuovo romanzo "storico", l'argentino Abel Posse, il quale disserta sulla relazione tra *Novela y crónica*. Lo seguono, con la competenza di sempre, Raquel Chang-Rodríguez illustrando *El asombro americano y los cronistas indígenas del Perú. Guamán Poma de Ayala ante los Virreyes españoles* e Teodosio Fernández che tratta di *Viajeros, historiadores, novelistas: realidad y ficciones de la Patagonia*. Posta la base con questi interventi, si procede all'esame dei testi fondamentali della narrativa ispanoamericana del secolo XX: Carmen de Mora tratta di *Realidad histórica e imaginación mítica en "Pedro Páramo"*, quien escribe de Los dos reinos de Alejo Carpentier, Begoña Souvirón López del mismo escritor *Entre el surrealismo y lo real maravilloso americano*, Patrick Collard dei *Diálogos novelescos de Germán Espinosa y Antonio Benítez Rojo con Alejo Carpentier*. Lo scrittore cubano è evidentemente privilegiato, ma non manca l'attenzione verso altri grandi scrittori, come Manuel Mujica Láinez, studiato entro *La tradición latina de la Biografía*, da Rosa Francia, Mario Vargas Llosa dalla stessa Fernández Ariza sul tema *El Dictador y la Tragedia*, Roa Bastos oggetto di studio da parte di Trinidad Barrera nella relazione *Historia y ficción*, Abel Posse indagato da Isabel Gallego Rodríguez nel rapporto tra *Verdad histórica y verdad política en "Los perros del Paraíso"*. Chiude Carmen Ruiz Barrionuevo sul tema *Historia, intrahistoria y ficción: posibilidades de lo novelesco en tres obras del siglo XX (Tengo miedo torero, di Pedro Lemebel, Ciudad lejana, di Javier Vásquez, Una línea indecisa, di Ricardo Gil Otaiza)*. Infine Sergio Baur tratta de *La recepción de los modelos*. (G. Bellini)

❖ Benito Pérez Galdós, *Tormento*, a cura di Maria Rosaria Alfani, Cava de' Tirreni, Marlin, 2006, 334 pp.

A Maria Rosaria Alfani va il merito di aver riproposto e curato l'edizione italiana di *Tormento*. Pubblicato per la prima volta nel 1884, il romanzo costituisce la parte centrale di una trilogia che ambisce a ritrarre la borghesia madrilenica durante il regno di Isabella II. Lo spaccato sociale si rivela, come sempre, efficace nella sua minuziosa analisi: Galdós riporta i dialoghi, i ragionamenti, le reazioni di un micromondo peculiare e a lui ben noto. Paragonato dalla critica a Dickens, a Dostoevskij e a Balzac, in effetti lo scrittore spagnolo nel corso della sua feconda carriera artistica giunge progressivamente a completare il grande affresco della società madrilenica del XIX secolo in tutti i suoi chiaroscuri. Secondo lui, il romanzo costituisce il più efficace strumento della coscienza borghese e per questo esorta gli scrittori a lui contemporanei a concentrarsi maggiormente sulla descrizione della quotidianità, attingendo dai problemi legati alla spiritualità ed alla sessualità della classe media urbana. Il suo attacco agli artisti del tempo, fatta eccezione per Fernán Caballero e José María Pereda, è patente anche nell'*incipit* di *Tormento*, dopo l'agnizione degli incappucciati. Uno di essi, Ido del Sagrario, si presenta ben pasciuto, grazie ai proventi di una letteratura facile che gli consente cospicue entrate: ben contento di presentarsi sotto una luce migliore al vecchio conoscente, quasi esige sciorinargli i segreti della sua nuova attività. Assunto come scrivano, assorbe e fa proprio il mestiere dell'autore, di cui presto diviene collaboratore strettissimo: i romanzi d'appendice escono dalle loro penne ad una velocità sorprendente, rielaborando ogni volta una serie di ingredienti fissi. Ambientazioni, personaggi, vizi, virtù, si mescolano all'infinito, dando

ogni volta vita ad opere simili ma sempre diverse agli occhi del pubblico. Il primo capitolo funge da prologo e da ipotesi di lavoro, giacché Galdós raccoglie le affermazioni dello scrittore da strapazzo come una sfida e racconta la storia segreta della protagonista, Amparo, senza timore di intaccare il valore artistico della sua opera. Dimostra in tal modo che, dati degli elementi fissi ed approvati dal pubblico, si possono contestualizzare ed approfondire le caratteristiche dei personaggi dando loro una più alta dignità poetica. Come ben sottolinea la Alfani nell'introduzione, Galdós scrive un romanzo realista utilizzando gli stereotipi della narrativa popolare: e questa traduzione schiude al pubblico italiano un ulteriore esempio della narrativa realista spagnola, sempre attuale e gradevole. (P. Spinato B.)

❖ Trinidad Barrera, *Las vanguardias hispanoamericanas*, Madrid, Editorial Sintesis, 2006, pp. 239.

Come si può osservare scorrendo la Bibliografia che correda il libro della Barrera i riferimenti al fenomeno dell'Avanguardia ispanoamericana sono numerosi e molti di sicura utilità. Tuttavia questa nuova fatica storico-critica della ben nota studiosa dell'Università di Siviglia, specialista sia di letteratura coloniale che di quella moderna e contemporanea, si avvantaggia su tutti i vari apporti precedenti per più motivi. In primo luogo per la chiarezza del discorso critico e la completezza dell'esame, che si rivolge a tutto il mondo dell'America di lingua spagnola, partendo dal Modernismo per giungere fino ai primi decenni del Novecento, quando, appunto, il rinnovamento avanguardista si presentava più vigoroso e ricco di esperienze e direttrici. Lo studioso di letteratura ispanoamericana, di poesia segnatamente, trova nell'opera della Barrera materia efficace per chiarire ulteriormente aspetti che fino al momento erano rimasti in ombra, o erano stati trattati sommariamente, soprattutto per quanto riguarda le cosiddette letterature "minori", o anche di paesi la cui letteratura è stata per anni difficilmente accessibile, come l'America Centrale e i paesi andini. Poco si sapeva, infatti, per fare qualche esempio, di che cosa avesse significato l'Avanguardia per paesi come l'Honduras e Panamá, oppure per la Bolivia o il Paraguay. Il libro della studiosa sivigliana offre efficace risposta anche per queste aree letterarie. Di rilievo è anche la selezione di testi che correda il volume e che permette di attingere direttamente i programmi avanguardisti, né meno utile è la cronologia finale, che permette di meglio cogliere il corso degli eventi storico-letterari. (G. Bellini)

❖ Ana María Rodas, *Poesie della sinistra erotica e altri versi*, a cura di Carla Perugini, Bari, Palomar, 2006, pp. 115.

In agile volume la curatrice presenta, con testo originale a fronte, una pregevole traduzione delle poesie di Ana María Rodas, poetessa guatemalteca che la curatrice definisce, per i suoi testi, "antilirica e anticonvenzionale", dando ragione, nell'*Avvertenza*, del procedere nel suo lavoro di traduttrice. Apre il volume un interessante saggio della Perugini, che analizza l'opera della poeta, "fra trasgressione e potere", richiamandone la decisa rivendicazione e alludendo al posto "scandaloso e polemico" che i *Poemas de la izquierda erótica* (1973) occuparono nel panorama letterario del paese. Seguirono le raccolte *Cuatro esquinas del juego de la muñeca* (1975), *El fin de los mitos y los sueños* (1984) e dopo un decennio di silenzio *La insurrección de Mariana* (1993), resurrezione dovuta all'amore, dopo dolorosi anni di tragedia politica e personale. Inedito rimane *Esta desnuda playa*. Il lettore troverà materia di riflessione nella poesia della Rodas, del tutto nuova nella sua varia formulazione e perciò particolarmente interessante. (G. Bellini)

- ❖ José Asunción Silva, *Poesía / De sobremesa*, ed. de Remedios Mataix, Madrid, Cátedra, 2006, pp. 549.

Dopo l'edizione critica madrilenza degli "Archivos", del 1990, coordinata da Héctor H. Orjuela, che seguiva all'edizione caraqueña dell'*Obra Completa*, del 1977, nella Biblioteca Ayacucho, a cura di Eduardo Camacho Guizado e Gustavo Mejía, l'opera del poeta colombiano non ha cessato di interessare gli editori e, naturalmente, gli studiosi. Infatti, come consegna nella sua bibliografia la Mataix, nel 1996 si tornò a pubblicare di Silva l'opera poetica, e lo si fece anche, da parte di un'altra casa editrice nel 2002, mentre il romanzo *De sobremesa* fu edito isolatamente a Madrid nel 1966. Un'abbondanza singolare di testi, cui si aggiunge ora il libro curato dalla Mataix, non iniziativa ripetitiva e gratuita, bensì di alto significato. La studiosa fa precedere, infatti, l'opera di Silva da un ampio e approfondito studio introduttivo, di ben 164 pagine, libro nel libro, uno degli studi più interessanti apparsi fino ad ora. La Mataix, studiosa di ben nota serietà e competenza, dedica alla personalità e all'opera di Silva pagine di grande rilevanza, sia per quanto riguarda l'aspetto informativo bio-bibliografico, sia per la valutazione critica, illustrando la formazione culturale del poeta, i fondamenti della sua cultura, non solo, ma i contatti che egli ebbe con altre culture, gli apprezzamenti dei contemporanei o le incomprensioni, quando non i malevoli giudizi, le critiche ingiustificate, le prese in giro gratuite. Nello studio della Mataix vi sono pagine interpretative della poesia di Silva realizzate con tanta finezza e penetrazione che si qualificano come quanto di meglio è stato scritto sul poeta. Merito non da poco è anche di aver riportato all'attenzione del lettore e della critica il romanzo *De sobremesa* opportunamente studiato. (G. Bellini)

-
- ❖ Pedro Sevylla de Juana, *La deriva del hombre*, Madrid, Devenir, 2006, pp. 129.

Nato nel 1946 a Fuentes de Valdepero, presso Palencia, Pedro Sevylla de Juana ha già al suo attivo quattordici titoli, tra i quali *En torno a Valdepero* e *El dulce calvario de la señorita Salus*. In questo nuovo volume raccoglie centonove componimenti degli ultimi dieci anni, quasi tutti in prosa ma animati da una cadenza poetica inequivocabile, in cui ripercorre le tappe della deriva dell'uomo sulla terra: qui le correnti e le maree della vita lo trascinano generalmente lontano dai suoi punti d'approdo ideale, giacché deriva esprime proprio «la distancia existente entre el punto de destino y el punto de arribada, entre lo deseado y lo conseguido». Ma la tribù errante di Pedro Sevylla de Juana non riesce a sottrarsi né al fascino della terra madre, al mare solido, né a quell'imperativo che la spinge verso l'alto, verso quelle stelle e quelle nuvole che guidano i sogni del presente, del passato e del futuro di noi tutti. (P. Spinato B.)

-
- ❖ AA. VV., *La suma que es el todo y que no cesa*, María Cecílias Graña ed., Buenos Aires, Beatriz Viterbo Editora, 2006, pp. 206.

La Graña, ispanoamericanista dell'Università di Verona, raccoglie in questo libro otto saggi di autori diversi dedicati, come reca il sottotitolo del volume, allo studio de "El poema largo en la modernidad hispanoamericana", forma di vasta fortuna nella poesia dell'America latina del secolo XX, da Huidobro a Gorostiza, da Neruda a Octavio Paz, per nominare solo i poeti più noti. La studiosa segnala in *The Waste Land* (1922) di T. S. Eliot il primo "poema largo" della modernità occidentale in area anglofona, anche se lo precede Whitman. In area francofona il primo poema del genere è *Un coup de dés* (1897) di Mallarmé, mentre nell'ambito ispanico sarebbe *Altazor* (1931) di Vicente Huidobro, ma con un precedente remoto e illustre d'epoca barocca, richiamato da Octavio Paz, il *Primero Sueño* di Sor Juana Inés de la Cruz. Nel volume gli interventi, come scrive la curatrice, "se proponen como una reflexión crítica sobre el poema extenso a través del análisis de

algunos de los poemas ‘mayores’ del siglo XX en Hispanoamérica”. Infatti: Ignacio Álvarez tratta di *Tembler de cielo*, di Huidobro; Andrea Ostrov di *Altazor*, del medesimo poeta; Nicanor Vélez sottolinea in *Piedra de Sol* e in *Blanco*, di Octavio Paz l’architettura di parole e di silenzi; Francesco Fava si occupa anch’egli di *Piedra de Sol* come “poema de confluencias”; Álvaro Salvador studia *Alturas de Macchu Picchu* di Neruda, Antonio Melis tratta de “La piedra obsesiva de Martín Adán”, la stessa Graña si occupa della “reunión de los bloques erráticos” in *Hospital británico* di Héctor Viel Temperley, e infine Geneviève Fabri studia *Cántico Cósmico* di Ernesto Cardenal. Un apporto critico che merita di essere conosciuto e meditato e per il quale va riconosciuto il merito della curatrice. (G. Bellini)

❖ Concepción Reverte Bernal, *Teatro y vanguardia en Hispanoamérica*, Madrid – Frankfurt am Main, Iberoamericana – Vervuert, 2006, pp. 192.

Di grande interesse il recentissimo libro di Concepción Reverte Bernal, che con un taglio interdisciplinare e comparatistico esamina gli autori delle avanguardie storiche ispanoamericane. Mentre il primo capitolo, introduttivo, delimita l’ambito cronologico e fissa le linee metodologiche utilizzate dall’autrice, successivamente si prendono in considerazione alcune opere rappresentative del periodo. La Reverte parte dal presupposto che l’avanguardia drammaturgica ispanoamericana sia opera di scrittori già affermatasi come poeti o romanzieri, che utilizzano il mezzo teatrale per dare risonanza alle novità di cui si fanno portatori. L’analisi di alcuni lavori di Vicente Huidobro, Miguel Ángel Asturias, César Vallejo, Conrado Nalé Roxlo, Francisco Arraví mette in evidenza i debiti che essi hanno non solo con la propria tradizione culturale, ma anche nei confronti della letteratura universale. (P. Spinato B.)

❖ *Boletín Hispano Helvético*, n. 8, 2006, pp. 231.

È appena apparso il nuovo numero del *Bolletino* della *Sociedad Suiza de Estudios Hispánicos*, numero di particolare interesse poiché, oltre a presentare uno studio di Julián González Barrera sulla “historia de la docella Teodor”, di Carlos Hernández Sacristán, dedicato a “*El Quijote*: cuerpo y alteridad”, di Marta Agudo, al poema in prosa nella Spagna del secolo XX, di Gustav Siebenmann, alle traduzioni “del / al español / catalán / portugués”, da parte di “traductores/ras” che vivono in Svizzera, reca un corposo *Dossier* a proposito dello spagnolo d’America “en el umbral del siglo XXI”. Gli interventi, presentati da Mariela de la Torre, sono tutti di molto interesse, a partire da quello di José Luis Rivarola, “El español en el siglo XXI. Los desafíos del pluricentrismo”. Degli Atlanti linguistici e delle “variedades” dello spagnolo americano tratta Pilar García Mouton; dello stato attuale della lessicografia dello spagnolo americano e del *Diccionario del español de Bolivia* scrive Reinhold Werner, mentre Yvette Burki si dedica al tema de “La metamorfosi en la norma. Un acercamiento a partir del género periodístico”, mentre di apprendimenti personali all’Avana scrive José María Enguita Utrilla. Chiude il numero il settore “Escrituras”. (G. Bellini)

❖ Angélica Gorodischer, *Trafalgar*, Buenos Aires, Emecé Cruz del Sur, 2006, pp.248.

Si tratta di una riedizione del libro di racconti pubblicato dalla Editorial El Cid di Buenos Aires nel 1979, che ha già visto almeno un’altra edizione nel 1988 per Hyspamérica Ediciones di Argentina. La feconda scrittrice argentina, nata nel 1928 a Buenos Aires e vissuta fin dall’infanzia a Rosario, dove ambienta le avventure del protagonista Trafalgar, è stata giudicata dalla critica uno dei pochi scrittori di fantascienza di lingua spagnola che possano essere posti sullo stesso piano degli autori anglosassoni. La creazione di mondi immaginari che propongono situazioni archetipiche possono

farla accostare alla narrativa di Ursula Le Guin, scrittrice statunitense di fantascienza che nel 1999 ha tradotto con il titolo «The End of a Dynasty» il terzo racconto della sua raccolta *Kalpa Imperial*. Le avventure fantastiche ambientate in pianeti di altre galassie del libro *Trafalgar* sono in grado di cogliere di sorpresa il lettore per il contrasto con l'ambientazione estremamente realistica dei luoghi in cui le avventure vengono narrate e per la comparsa di personaggi comuni e abitudinari nel racconto cornice che costituisce il filo conduttore del libro. Lo stesso protagonista, Trafalgar, viene presentato con una scheda biografica posta tra l'epigrafe e la breve nota introduttiva dell'Autrice, così da assumere la fisionomia di parte del paratesto e di realismo. Con note estremamente puntuali sono anche descritti i luoghi in cui vengono raccontate le avventure, per lo più al caffè Burgundy, del quale si dà, oltre alla meticolosa descrizione, anche l'indirizzo, calle Córdoba 1100 di Rosario. L'introduzione del personaggio della zia Josefina, al centro della raccolta, contribuisce a contrapporre alle avventure "impossibili" un'interpretazione ricondotta ai canoni della normalità e del buon senso. Contrapposizione che corre lungo tutte le pagine del testo e che costituisce una continua nota di piacevole provocazione per il lettore. (C. Camplani)

6. La Pagina

A cura di Giuseppe Bellini

OMAGGIO NATALIZIO A UN AMICO

Fabrizio Dall'Aglio ha pubblicato da poco un nuovo libro di poesia, *L'altra luna* (Firenze, Passigli Editori, 2006), che raccoglie, presentate da Mario Specchio, composizioni poetiche che vanno dal 2000 al 2006.

Si chiederà il lettore che cosa c'entri il poeta italiano con l'ispanismo. Spiego subito: Fabrizio Dall'Aglio è un cultore e un promotore della poesia spagnola e ispanoamericana, per cui gli va dato posto tra noi, anche se la sua produzione poetica si colloca nell'ambito dell'italianistica. Qui desidero, quindi, fare un'eccezione nel nome dell'amicizia e della bellezza della poesia, per un esercizio di traduzione di alcune composizioni. Esercizio che, sia pure imperfetto, dedico all'amico.

I

La estación prolija de la infancia
atrincherado se ha en mi memoria
deja filtrar algún rezago opaco
que me compone y se compone forma

Al paso de su tiempo he construido
el anillo que liga a la escritura
pura insustancia imagen y figura
que me compone y se compone forma

De la sangre el latido está en la página

en el blanco que marca las palabras
el blanco que las rehuye o las anima
y las compone y me compone forma.

II

Cosas descubro debajo de la tierra
en quistes de conchas engastadas
a un tiempo inhumano agarradas
de recompuesta descomposición.

Las casas descubro debajo de la tierra
y los hombres que se demoran en fijar
sus inmóviles gestos en la arena
de plástica memoria de la especie.

En el llanto descubro que les pertenece
la eco larga que los ha parido
el llanto que es amor de sufrimiento
en la reconciliación terrorizada.

III

No sé si es por eso que morimos
para que los días alcancen otros días
lejos de nosotros que quedamos
a las esperas nuestras agarrados.

No sé si es por esto que vivimos
al margen del país de la fortuna
que llegar nos ha visto y que nos ve
indispuestos a fugas y carreras.

No sé si es por esto que escribimos,
por reflexión o desahogo, acaso rabia
de nuestra fe desde el dormitorio.

IV

En el descanso de mi cuerpo en fuga
divisaba alejarse la pendiente
en la pausa de ese tiempo ausente
que detras de mi espalda respiraba.

Yo lo sabía, amor, era el amor
el nombre que de pronto me urgía
como un chorro de vida abandonada,
de la entrega el descanso desgarrado.

V

Escucha los mil sonidos del árbol
la hoja que se desprende

la corteza
el bracear inmóvil de las frondas.
Escucha. Sólo el cielo respira
solo un halo de viento y entre las olas
de la yerba mojada
el sol ha capturado un caracol
un caracol pequeño que da vueltas
sobre sí mismo en tondo
el terror le dobla las antenas
y de repente llueven
mil plumas de pájaros
y el campo es un colchón de flores
donde el tiempo duerme, se esconde
cerrando al día las ventanas.

N.B.: Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.